

conoscenza dei meccanismi di sviluppo dei Paesi maggiormente industrializzati e ci auguriamo che ciò possa indurre altri studiosi ad interessarsi a questo tipo di indagine, in quanto è di fondamentale importanza per l'economia mondiale che i Paesi ricchi divengano sempre più ricchi. Essi saranno perciò posti in grado di fornire sempre più capitali ed offrire migliori mercati ai meno privilegiati, e lo stesso loro sforzo di progresso tecnologico ridonderà a lungo andare a vantaggio di tutti.

B. REGGIANI

*Milano, Università Cattolica.*

PEDINI M. - PASETTI F., *Atomo in crisi?* (prefazione di Gaetano Martino), Vallecchi, Firenze 1965. Un volume di pp. 286.

Questo libro è stato pubblicato in periodo particolarmente delicato per il Mercato Comune e, in generale per le Comunità europee e per la causa europeistica. Le cause sono di natura politica e sono ben note. Proprio in considerazione di ciò la divulgazione ed il pubblico dibattito dei problemi connessi all'unificazione dell'Europa assumono, oltre al particolare valore di testimonianza, una importanza del tutto nuova. Dopo quasi diciotto anni di vita dell'idea europeistica, concepita come programma di attuazione e non come utopia di pochi illuminati, l'opinione pubblica comincia a sentire il problema in termini concreti, anche se la maggior parte del pubblico appare ancora lontana dai principi che ispirano l'idea stessa.

L'Euratom, i cui esecutivi sono stati recentemente fusi con quelli delle altre comunità europee, assolve via via un

compito sempre più importante nel quadro dello sviluppo economico del vecchio continente. Il problema energetico si presenta in tutti i Paesi del mondo — principalmente in quelli con più alto grado di industrializzazione — in termini sempre più drammatici. La civiltà moderna richiede quantitativi di energia in misura via via crescente, tale da destare negli esperti concrete preoccupazioni sulla durata delle riserve disponibili. L'energia atomica rappresenta la sicurezza del futuro ed il più valido presupposto per l'ulteriore espansione economica dell'Europa il cui bilancio energetico è oggi drammaticamente passivo.

Di qui l'importanza dell'Euratom. Importanza del resto sancita dagli scopi statutari della comunità che consistono essenzialmente: *a)* sviluppo delle ricerche tecniche e diffusione delle cognizioni; *b)* determinazione della norma di sicurezza da adottarsi in tutti i Paesi della comunità; *c)* agevolazione dei programmi di investimento pubblici e privati, promuovendo la realizzazione di impianti pilota o di ricerca per l'adozione di tecniche sempre più economiche; *d)* assicurazione per un equo rifornimento del materiale fissile; *e)* cura che detto materiale non venga distolto dai fini pacifici ai quali è destinato; *f)* esercizio del diritto di proprietà sulle materie fissili speciali; *g)* assicurazione per la massima possibilità di produzione e di commercio delle attrezzature speciali, il finanziamento delle iniziative di particolare interesse, la libera circolazione dei capitali destinati al finanziamento delle varie iniziative.

D'altro canto le dimensioni finanziarie di ogni investimento atomico sono tali che queste iniziative hanno possibilità di attuazione solo su piano continentale, allo stesso modo dei programmi di ricerca che molto opportunamente possono essere sostenuti, con minore dispendio di

capitali e di tecnici, dalla comunità anziché dai singoli Paesi.

L'unificazione degli esecutivi del Mercato Comune, della C.E.C.A. e dell'Euratom permetterà, d'altra parte, l'attuazione di una politica comunitaria dell'energia, molto più coerente e quindi valida dal punto di vista economico e tecnico, che non nel passato.

Non è detto che i problemi siano stati automaticamente risolti. Anzi... Gli autori hanno illustrato (pp. 66 ss.) le difficoltà che si frappongono alla realizzazione di una coerente politica comunitaria dell'energia. Tuttavia, in questi casi, ciò che conta è avviarsi sulla strada giusta.

Uno dei compiti più importanti dell'Euratom è la ricerca di nuovi metodi tecnologici per la produzione di energia elettrica a costi competitivi con i metodi tradizionali. La razionalizzazione delle ricerche consentirà in un prossimo futuro ai Paesi membri di disporre di energia elettrica prodotta in centrali nucleari a costi remunerativi e, ciò che è altrettanto importante, di assicurare alle industrie ed ai consumatori privati europei una sempre maggiore disponibilità di energia, dato che il grado di sfruttamento delle fonti idroelettriche ha raggiunto praticamente il massimo e che le centrali termoelettriche sono condizionate dal rifornimento petrolifero esterno alla comunità o da quello — relativamente limitato nel tempo — di metano.

Il libro espone, con piacevole chiarezza ed in modo completo ed organico, i problemi dell'Euratom alle soglie dell'era atomica industriale e ci sembra che dall'analisi fatta dagli autori, si possa rispondere negativamente alla domanda posta nel titolo dell'opera. Se di crisi si deve parlare, essa riguarda l'aspetto politico del problema europeo, ma forse sarebbe meglio parlare — a questo proposito — di battuta d'arresto. Ciò che conta — a nostro modesto avviso — è

la sempre maggiore diffusione della coscienza europea fra l'opinione pubblica: se è vero che le grandi iniziative partono sempre dai pochi è altrettanto vero che esse si realizzano sempre quando i molti, al di fuori degli interessi particolaristici, si rendono conto della via da percorrere.

Auguriamoci dunque che anche questo libro possa portare il suo contributo alla formazione di una coscienza sovranazionale, nell'ambito delle collettività dei Paesi europei, alimentando nel contempo lo spirito di libertà, di dignità individuale e di solidarietà sociale che sono i fondamenti di una società civile e le aspirazioni più sentite della nostra generazione.

M. VAGLIO

*Milano.*

RADI L., *I Mezzadri*, Edizioni Cinque Lune, Roma 1962. Un volume di pp. 374.

In questo secondo dopoguerra nessun contratto agrario, nessun altro fatto riguardante l'agricoltura ed il mondo rurale è stato capace di suscitare come l'istituto mezzadrile tanto interesse ed attenzione. Forse per nessun altro problema della vita economica del Paese è stato versato tanto inchiostro e con risultati così limitati e spesso controproducenti. L'analisi critica, la discussione, anziché unire hanno diviso. Le posizioni si sono andate sempre più radicalizzando. La passione ha preso il sopravvento, cosicché il procedimento logico è spesso diventato nella sua essenza una contraddizione in termini. Né, dopo i recenti provvedimenti legislativi la cui struttura è in larga misura espressione della incapacità a considerare nella sua essenza il problema mezzadrile, la questione è sopita. Ogni accenno alla questione è sufficiente perché il fuoco della pas-